

## **Due falsi finanziari a casa di un perito**

Corriere della Sera - 15 marzo 1995

ROMA - C'è persino la trascrizione della telefonata di uno dei periti d'ufficio, cioè del magistrato, fatta a un generale dell'Aeronautica per aggiornarlo sulle indagini e rassicurarlo sulla propria posizione. C'è questo e ben altro, tra le carte sequestrate all'ex capo di stato maggiore Stelio Nardini. C'è anche copia della sentenza di archiviazione dell'inchiesta sul Mig libico precipitato sulla Sila, inviata nella primavera del 1989 (e con urgenza) dai carabinieri di Crotone al consigliere militare del presidente Cossiga (sempre Nardini). Così, tra schedature di giudici e periti, informative, atti e registrazioni di telefonate, l'ultimo pasticcio intorno alla strage di Ustica annuncia sviluppi giudiziari a breve termine: avvisi di garanzia, forse anche incriminazioni, comunque nuovi interrogatori per accertare le posizioni, i ruoli, soprattutto l'identità della talpa (delle talpe) che fornivano ai vertici dell'Aeronautica notizie di prima mano sullo stato di indagini ed analisi tecniche. Nove sono gli iscritti nel registro degli indagati, ma altri nomi s'affacciano sulla scena. Intanto, monta l'indignazione di chi era spiato, valutato, controllato. Il giudice istruttore Rosario Priore ha smentito ogni possibilità di condizionamenti giudiziari avanzati sulla sua persona. L'Associazione nazionale magistrati ha espresso in una nota "la più viva preoccupazione di fronte alla notizia della schedatura" proveniente "dall'interno di apparati dello Stato". Preoccupazione accresciuta ieri dalla denuncia della "visita" compiuta tre anni fa da un paio di falsi finanziari nell'abitazione di uno dei periti fonici di parte civile, il professor Giampiero Benedetti. Dell'ultimo terremoto sulla strage di Ustica, cosa pensa il ministro della Difesa, generale Domenico Corcione? Questo: "Non ne so assolutamente nulla". E fa inoltre sapere: "Appartengo alla categoria di coloro che in questo momento e su questo argomento hanno il dovere di mantenere il più stretto riserbo. Chi deve sapere sa, ed è la magistratura. Dal momento che la magistratura opera a beneficio di tutti noi per il trionfo della giustizia, mi auguro che questo trionfo si verifichi il più presto possibile".

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*